

Le strade di Alba Fucens: pianificazione urbana e trasformazioni

Riccardo Di Cesare – Daniela Liberatore

Introduzione*

La colonia latina di Alba Fucens riveste particolare interesse per lo studio della colonizzazione romana medio-repubblicana: l'ampiezza delle aree scavate e delle conoscenze acquisite,¹ nonché la specificità degli indicatori noti – non solo la viabilità, oggetto di questo contributo, ma anche le mura, i santuari, l'area forense – ne fanno un interessante caso di studio nell'ambito delle problematiche connesse alla natura e alle finalità della colonizzazione di tale periodo. Fra queste si inseriscono la questione relativa all'esistenza di una strategia militare nelle fasi iniziali della conquista e alle motivazioni che furono alla base della politica espansionistica di Roma, e quella riguardante la possibilità di leggere le colonie latine come modello di città-stato, capaci di esercitare un ruolo dominante nella strutturazione del territorio non urbanizzato, proponendosi altresì come un modello culturale. Tali aspetti si inquadrano, a loro volta, all'interno del dibattito più generale relativo al discusso concetto di 'romanizzazione'.²

Com'è noto, la città fu fondata alla fine del IV secolo a.C. nel territorio occupato dagli Equi, il cui "nomen" fu "prope ad internecionem deletum", come riferisce Livio (IX 45, 18).³

L'immagine della città restituita dai primi scavi belgi, e poi dalle ricerche più recenti,⁴ è quella assunta al termine della sua storia, prima che il fondovalle (Piano di Civita) venisse ricoperto da terreno colluviale, probabilmente dopo il VI secolo d.C.⁵

Un primo problema è dunque quello di ricostruire l'assetto iniziale della colonia, a partire proprio dalle caratteristiche dell'impianto stradale: si tratta cioè di verificare se Alba sia stata pianificata fin dall'inizio con la sua trama regolare di assi viari e quali ne fossero gli effettivi ritmi modulari; inoltre se, e in che misura, l'organizzazione degli spazi interni sia stata predisposta fin dalla fondazione;⁶ infine quale fosse il rapporto della città con la viabilità extraurbana e le attività economiche del territorio circostante.

Assetto iniziale della colonia: la ricostruzione tradizionale

I dati relativi all'urbanistica albense ricostruiti dai ricercatori belgi⁷ e recepiti dalla letteratura successiva⁸ possono essere riassunti nei seguenti termini: a) esistenza di una pianificazione urbana fin dalle fasi iniziali della colonia, seguita da un rinnovamento urbanistico-architettonico nel II-I sec. a.C.;⁹ b) antichità del circuito murario (prima metà III sec. a.C.)¹⁰ e di tre delle quattro porte individuate nelle mura (Fellonica, Massima e di Massa), ritenute per lo più indipendenti dal tracciato stradale intramuraneo (fig. 1);¹¹ c) presenza di un 'primitivo' percorso di fondovalle, considerato

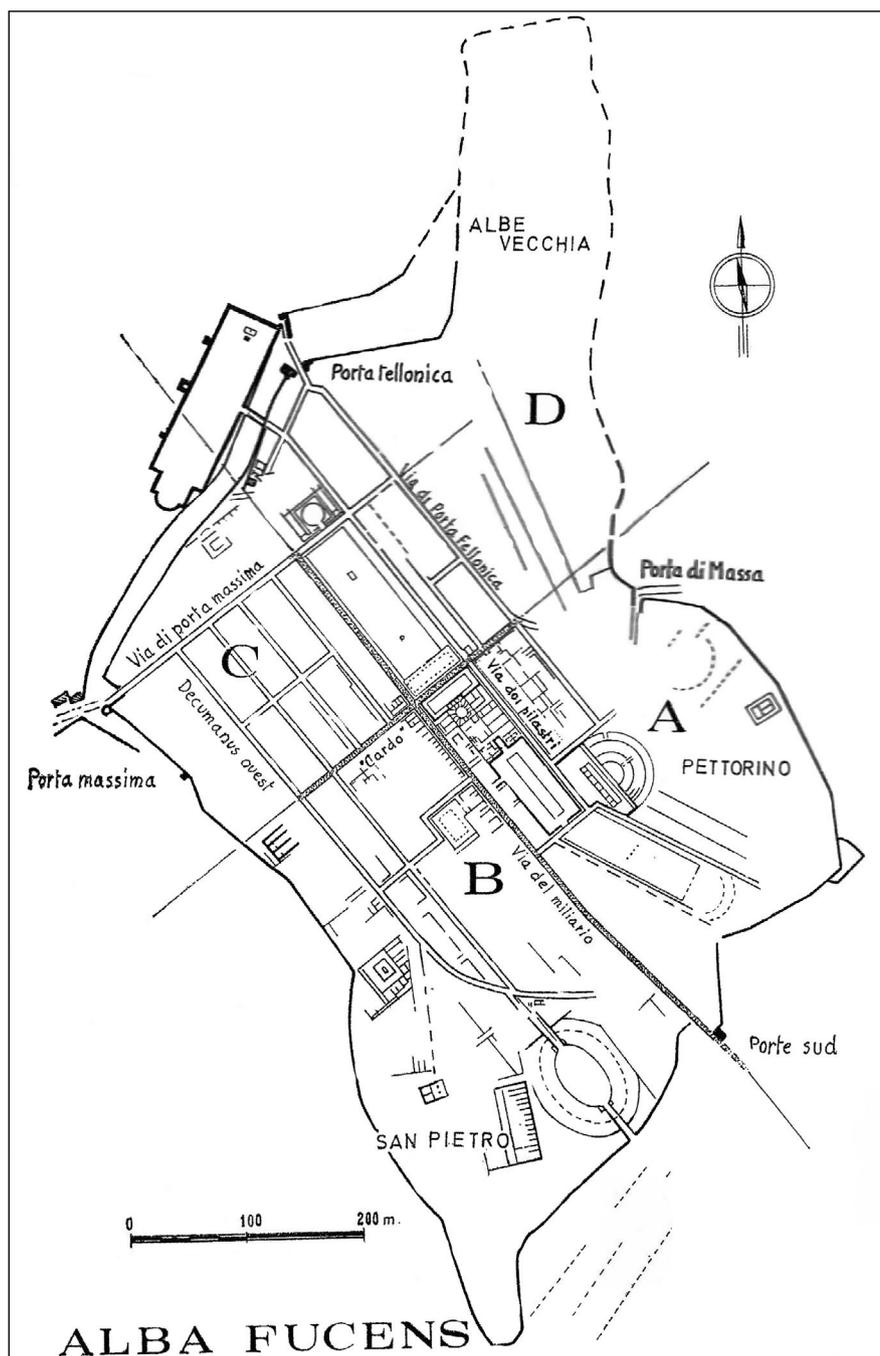


Fig. 1: Alba Fucens. Planimetria generale secondo la ricostruzione di J. Mertens.

da alcuni originante della forma urbana;¹² d) estraneità dell'assetto più recente rispetto a quello di prima fase, ugualmente caratterizzato da uno schema ortogonale, ma con insulae allungate parallele agli assi longitudinali, secondo un modello ritenuto proprio delle città della Magna Grecia;¹³ e) attribuzione di "un aspetto romano", improntato

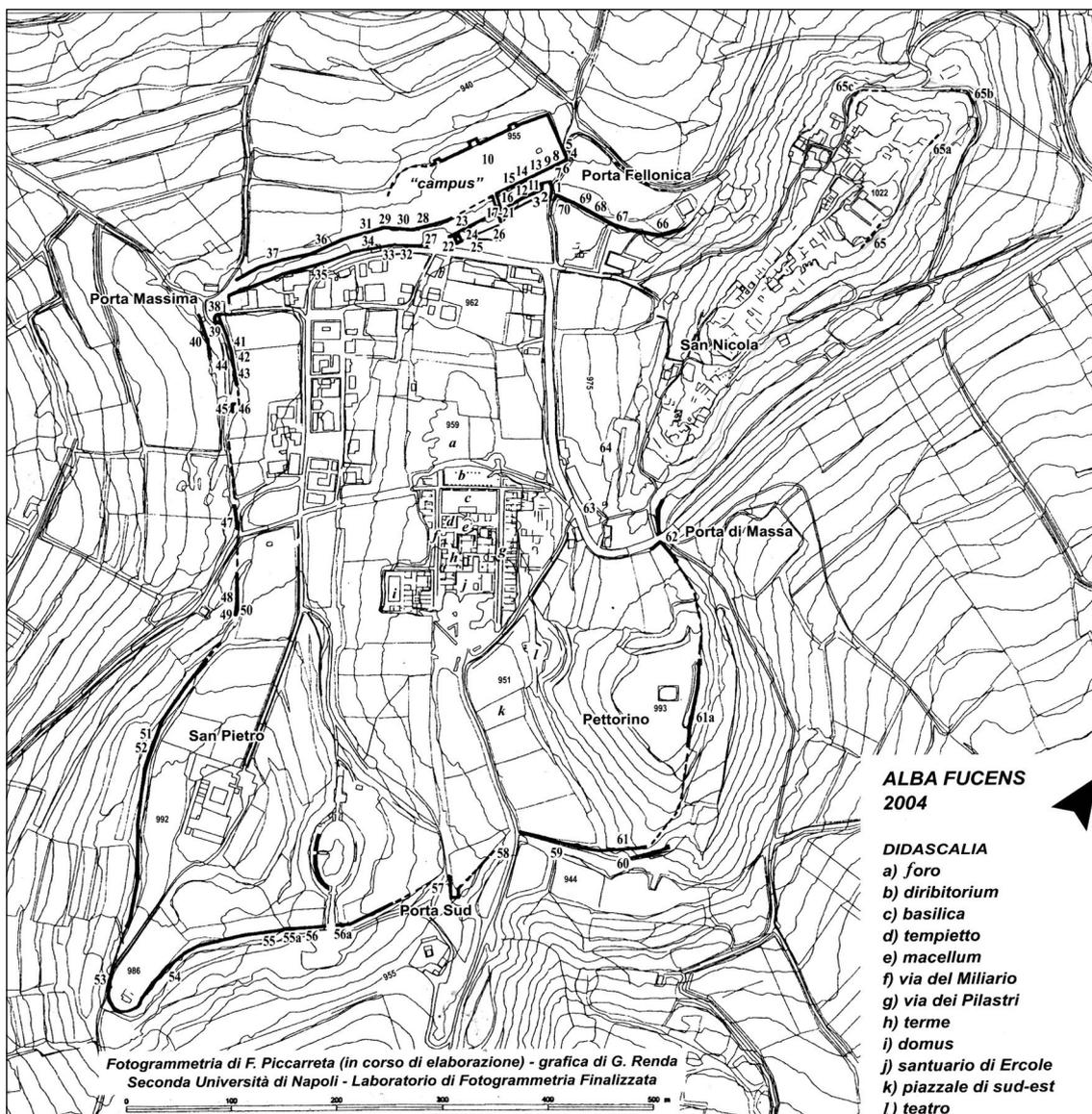


Fig. 2: Alba Fucens. Planimetria generale su base orografica.

a principi di assialità, solo nel I secolo a.C., con l'impianto della basilica all'incrocio degli assi mediani e con l'apertura della porta sud allo sbocco della via del Miliario;¹⁴ e) esistenza di una distribuzione funzionale degli spazi fin dalla prima fase (con comitium, foro, santuario di Ercole concentrati nel fondovalle e templi sulle alture);¹⁵ g) pavimentazione stradale e ulteriore definizione dello "zoning" intervenute in età tardo-repubblicana.¹⁶

Il quadro fin qui descritto presenta alcune criticità, derivanti in particolare dalla sovrapposizione dei dati relativi alle due fasi, quella dell'impianto e quella tardo-repubblicana, e da alcune distorsioni visibili nelle cartografie, in particolare nel

posizionamento dei monumenti e nel loro rapporto con l'orografia.¹⁷ Alla luce delle recenti acquisizioni si proverà dunque a rileggere i vecchi dati, tentando di conciliarli con le evidenze risultanti dalle nuove indagini.

Assetto iniziale della colonia: una proposta di revisione

Un osservatorio privilegiato per ricostruire il più antico assetto urbano è offerto dal circuito murario con le sue porte (fig. 2).

Al momento dell'impianto il sito della colonia fu delimitato da una cinta in opera poligonale che recingeva le alture di San Pietro (m 995), del Pettorino (m 992) e di San Nicola (1022) e la depressione fra queste comprese, il Piano di Civita, inclinato da nord-ovest verso sud-est (da 968 a 950), in direzione del lago Fucino: prive di apparato a sporgere,¹⁸ le mura seguono un percorso per lunghi rettifili, con salienti determinati soprattutto dalla volontà di aderire alla morfologia del terreno. L'analisi tecnica delle strutture, supportata dai dati di scavo, ha già da tempo consentito di ricostruire la storia edilizia del circuito,¹⁹ suggerendo di ricondurlo agli inizi della colonia e di isolare le porte riferibili alla prima fase che, contrariamente a quanto ritenuto in passato, coincidono con porta Massima, porta Fellonica e una terza entrata, attestata per un'epoca di poco più tarda, posta allo sbocco settentrionale della via dei Pilastrini (fig. 2, nn. 17-21 e fig. 3).²⁰

Porta Massima, con il suo doppio ingresso, è la più ampia e monumentale del circuito murario. Da tale entrata la via Valeria doveva varcare la linea delle mura e, piegando ad angolo retto all'altezza del foro, proseguiva in direzione della porta sud andando a coincidere con la via del Miliario.²¹ Quest'ultima, che potrebbe seguire l'alveo di un corso d'acqua poi regolato e incanalato dal collettore centrale,²² trova al suo sbocco meridionale la viabilità extraurbana diretta al lago Fucino²³ e, a nord, il c.d. bastione equo, risultato però più tardo dal punto di vista costruttivo.²⁴

Nel caso di porta Fellonica, che è caratterizzata da un sistema di chiusura a cataracta, è stato possibile ricondurre alla fase più antica alcuni resti visibili all'interno del bastione che la fiancheggia su di un lato: essi descrivono una struttura a L che è da interpretare come il fianco destro di un'entrata.²⁵

Anche la porta di Massa e quella sud sono state ricostruite in un secondo momento, sebbene la loro ubicazione rispecchi i naturali punti di convergenza dei percorsi viari, incuneati nelle insenature fra due colline. Le maggiori incertezze riguardano il settore meridionale, dove si ha motivo di ipotizzare la presenza di un'ulteriore entrata allo sbocco della via dei Pilastrini,²⁶ nel punto in cui è stata ora individuata anche una cesura nel sistema fognario.²⁷

Le due porte settentrionali più antiche, porta Fellonica e quella in corrispondenza del più tardo campus, si trovano allo sbocco della "Via di porta Fellonica"²⁸ e della via dei Pilastrini: la distanza fra le due strade è la stessa che separa la via dei Pilastrini dalla via del Miliario (fig. 3).

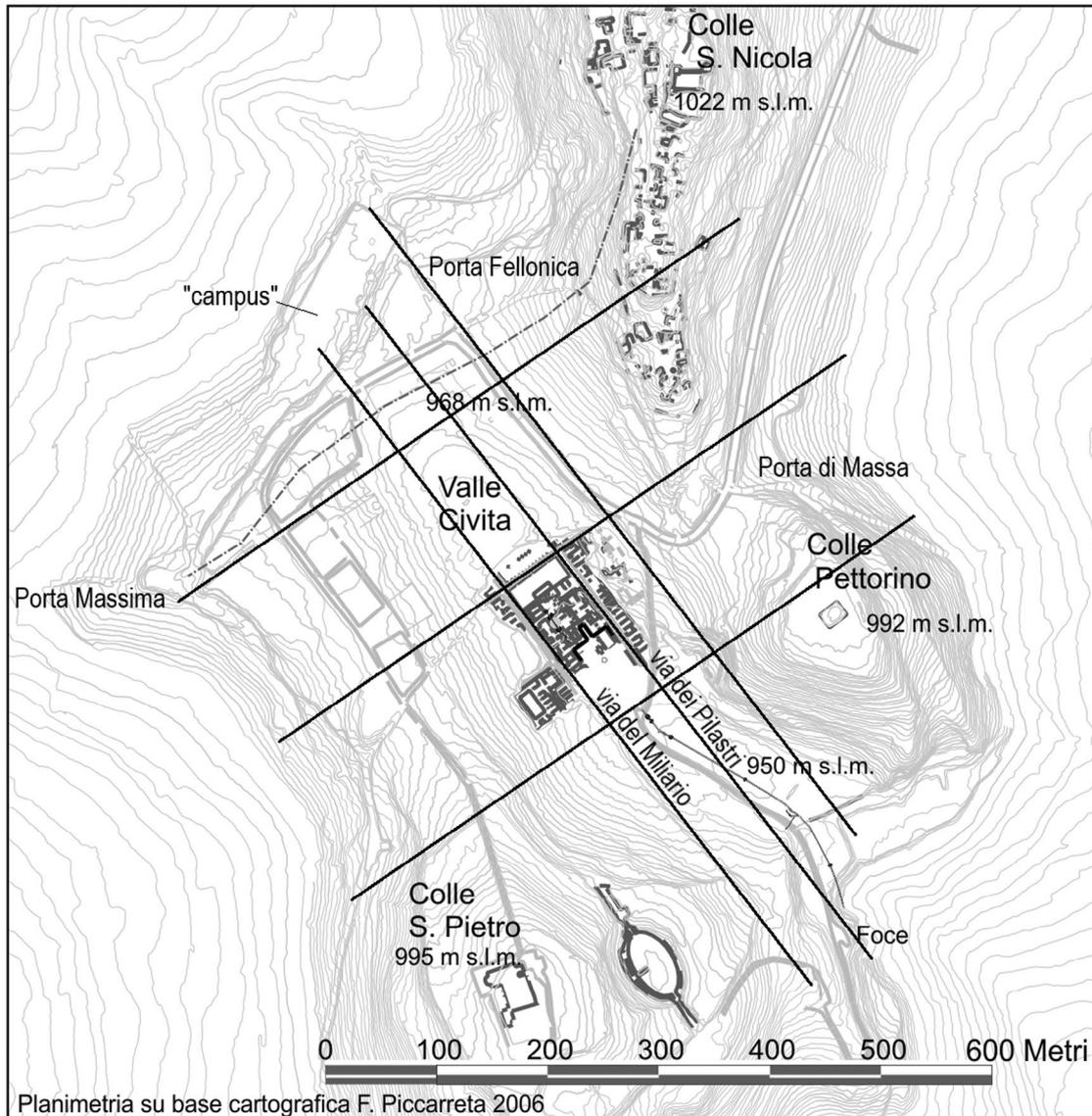


Fig. 3: Alba Fucens. Proposta di ricostruzione dello schema viario più antico.

L'asse est-ovest più importante si interpone fra il comizio e il foro: largo fino a 10 metri, entra dalla porta Massima e sembra ricalcare l'andamento di un crinale che delimitava a nord il Piano di Civita, rimontando verso San Nicola (fig. 3).²⁹ Antico, e in ogni caso anteriore ai rinnovamenti tardo-repubblicani, è un secondo asse costituito dalla c.d. via dell'Elefante (fig. 2, "cardo"), messo fuori uso dalla costruzione del portico della basilica, che restituisce quindi il terminus ante quem per la sua datazione.³⁰ Su tali basi si definisce un rettangolo di ca. 150 m di lunghezza per 50 di larghezza, nel quale risulta oggi inscritto lo spazio del foro.

Più incerta è l'antichità di una terza linea est-ovest, segnalata da un cambio di orientamento della griglia urbana, che aderisce al naturale andamento del fondovalle,

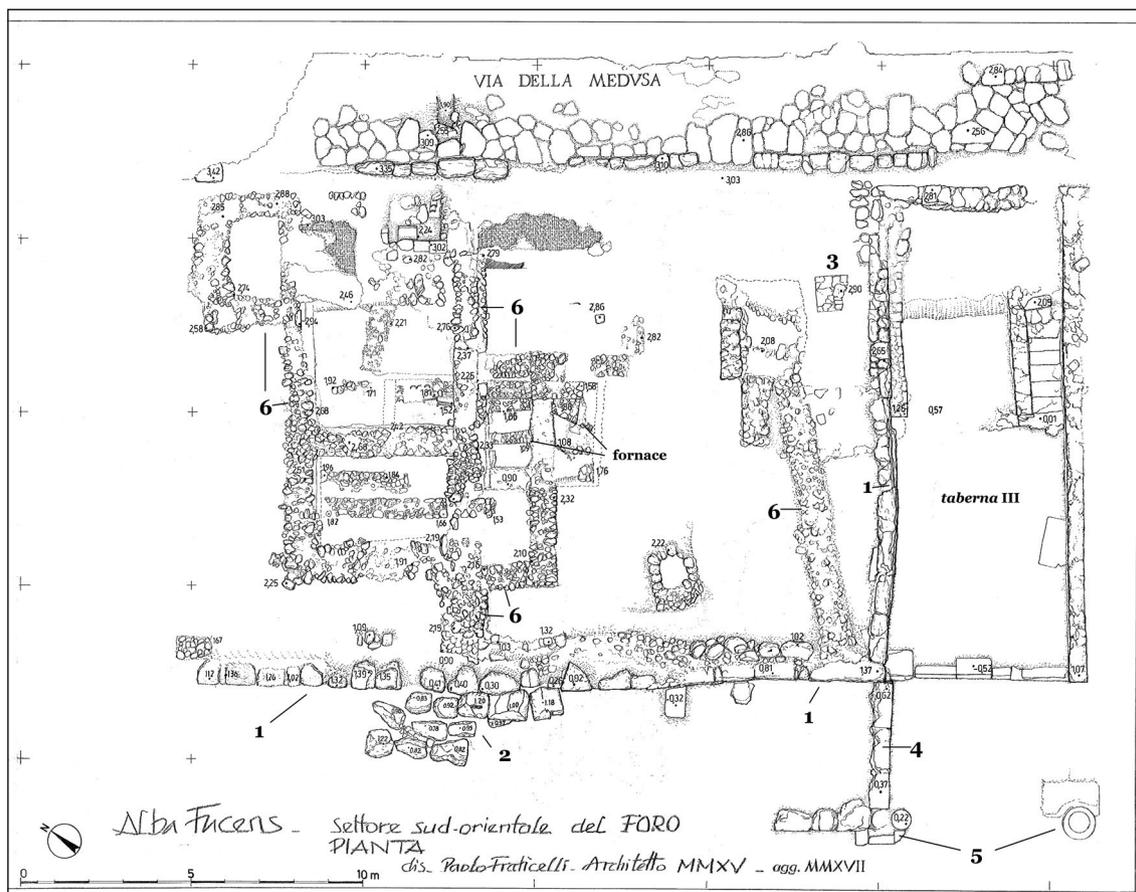


Fig. 4: Pianta di scavo del settore sud-orientale del foro: la taberna III e il terrazzamento contiguo (1), con la rete dei muri a secco a esso contestuali (6) e le strutture della fornace preesistenti (scavo Università di Foggia).

piegando fra i colli di San Pietro e del Pettorino: in corrispondenza di questa linea si pone un'apertura nelle mura, sul lato ovest (fig.2, n. 49), e un'ulteriore cesura nel sistema fognario.³¹ Le dimensioni corrispondono a quelle indicate per il foro e a quelle degli isolati ricostruiti nel settore sud-ovest dell'abitato, grazie alle ricerche dell'Università di Napoli "L'Orientale": è stata qui ricostruita la regolare modularità di 6 isolati misuranti m 73,40 × 48 (rapporto 1,50:1),³² sicché il foro verrebbe a risultare largo quanto gli isolati e lungo il doppio.

Da quanto esposto si ricava dunque che le mura, la viabilità, la divisione in spazi modulari e, possiamo aggiungere, una prima distribuzione delle funzioni civiche³³ furono pianificate fin dalla fase iniziale: il foro non risulta infatti preceduto da costruzioni più antiche³⁴ e il santuario di Ercole è stato fin dall'inizio posizionato nel cuore del vallone, sia pur con caratteristiche ancora da chiarire.³⁵ L'orientamento delle strutture di prima fase, in ogni caso, tanto nel santuario di Ercole, quanto nella basilica e nel pendio orientale del vallone,³⁶ quanto ancora nel settore sud-est del foro (fig. 4),³⁷ si adegua sicuramente allo stesso schema.

L'apparato monumentale, viceversa, andò definendosi nel corso del tempo, come stanno confermando i recenti scavi dell'Università di Foggia.³⁸ Accanto al lato sud-orientale della piazza, infatti, è stata documentata l'esistenza di un'area artigianale risalente ai primi decenni di vita della colonia, destinata alla produzione di ceramica e di terrecotte votive e architettoniche (fig. 4); la costruzione di una terrazza intervenne in seguito a regolarizzare il pendio collinare, tagliando le strutture precedenti e obliterandole al di sotto del terreno di riporto. La datazione è accertata dai dati stratigrafici, che indicano un termine non distante dalla fine del III secolo a.C.³⁹

La prima taberna in muratura, come le altre lungo le vie del Miliario e dei Pilastrini, si data solo a età tardo-repubblicana, quando i piani vengono rialzati e si costruisce un portico colonnato che uniforma il prospetto verso la piazza.⁴⁰ Su tale lato, contrariamente a quanto si riscontra sull'opposto lato occidentale, il foro non fu attraversato da una strada carrabile, in luogo della quale è stata individuata una fascia lastricata antistante il portico.⁴¹

[DL]

Gravitazione della colonia verso il territorio

La colonia latina di Alba Fucens fu fondata alla convergenza di antichi itinerari di percorrenza che, nel cuore dell'Appennino centrale, mettevano in comunicazione il nord e il sud della penisola, la costa adriatica e quella tirrenica. La città occupò la sommità di un rilievo ai margini orientali dei Piani Palentini (il tavoliere di Magliano e Tagliacozzo, ca. 700 m s.l.m.); alle strategie di controllo del territorio non fu estranea la scelta di inglobare nel circuito fortificatorio le tre alture di San Nicola, San Pietro e Pettorino. La favorevole posizione era determinata dall'orografia del sito, all'intersezione di un sistema di valli fluviali: quella del Liri, che apriva alle comunicazioni con il Lazio e la Campania; dell'Aniene, che agevolava il raggiungimento di Roma attraverso Tivoli; la valle del Salto, che collegava il Fucino con la conca reatina e quindi con Terni e il Tevere; le valli del Giovenco, del Sangro e dell'Aterno che conducevano al Sannio, all'Adriatico e alla conca aquilana (fig. 5).⁴² Tali percorsi saranno in parte ricalcati dalla viabilità romana. Il collegamento con Roma fu assicurato dal prolungamento della via Tiburtina, la via Valeria, costruita da M. Valerio Massimo, censore nel 307 a.C. ricordato come costruttore di "viae per agros" da Livio (IX 43, 25), piuttosto che durante il suo consolato del 289 o 286.⁴³

Sempre al 307, contrariamente a quanto indicato da Livio (che la pone al 303: Liv. X 1, 1-2), potrebbe essere ricondotta anche la fondazione di Alba Fucens, accogliendo una proposta di revisione cronologica avanzata dagli storici.⁴⁴ La coincidenza delle due date permetterebbe di istituire uno stretto rapporto tra la fondazione coloniale e la strutturazione viaria del territorio,⁴⁵ consentendo di superare due alternative proposte di lettura: da una lato quella di chi ritiene che la strada sia stata iniziata anteriormente

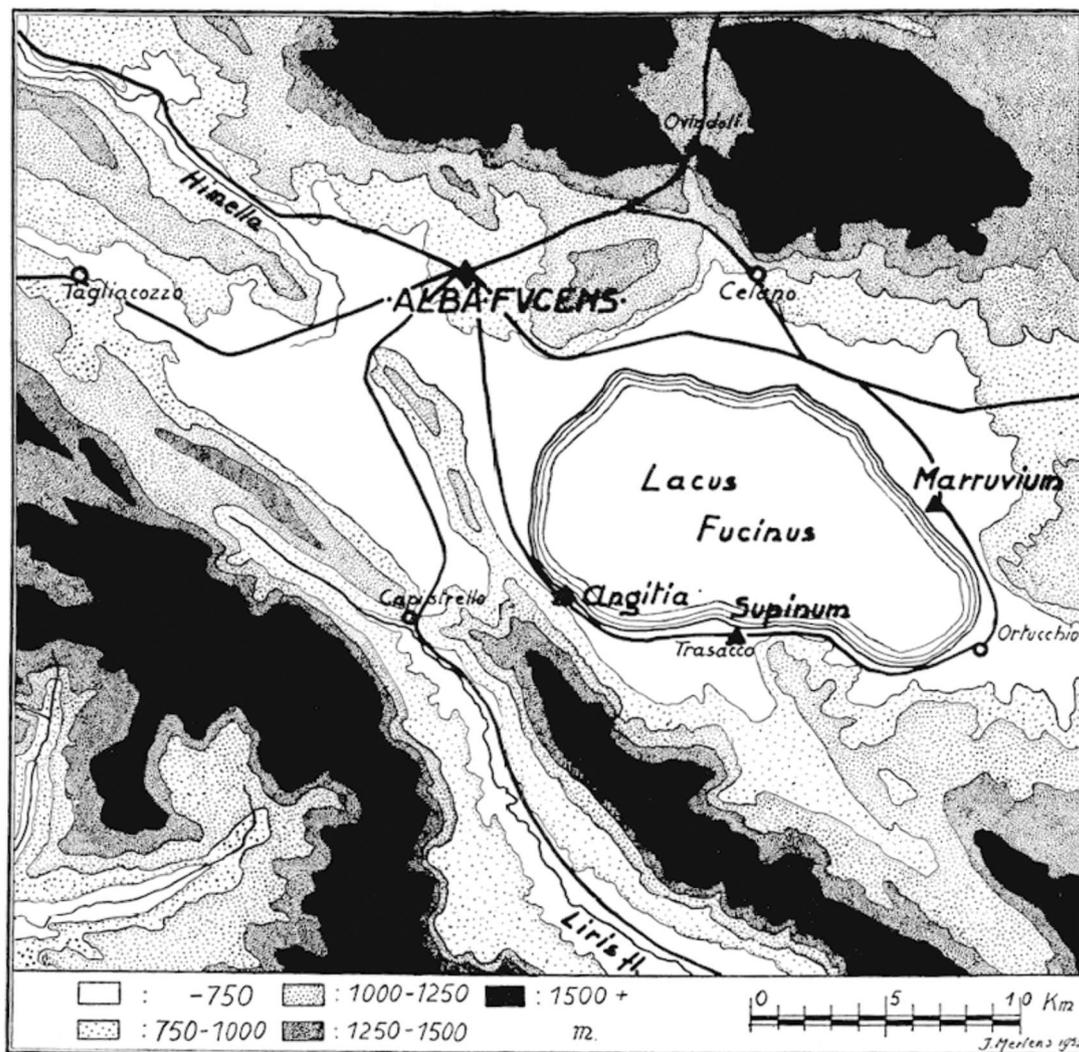


Fig. 5: Percorsi viari e fluviali e orografia del bacino del Fucino in età romana, secondo J. Mertens.

alla guerra di sterminio contro gli Equi e alla fondazione di Alba e Carsoli,⁴⁶ come premessa all'annessione dell'area e come prova dell'esistenza di una 'grande strategia' dell'espansione romana;⁴⁷ dall'altro quella di chi, sminuendo il peso della colonia a vantaggio della componente territoriale fucense, ipotizza che la strada, più antica del futuro centro cittadino, mirasse a riconnettersi a un più ampio hinterland e alla rete dei percorsi della transumanza che costituivano un tratto imprescindibile dell'economia del territorio, a partire dal grande tratturo che connetteva la pianura di Foggia alla regione del Fucino.⁴⁸

Con i diverticoli che da essa si staccavano, la via Valeria rappresentò un elemento di raccordo del sistema viario regionale coordinato con la città e la viabilità intramuranea:

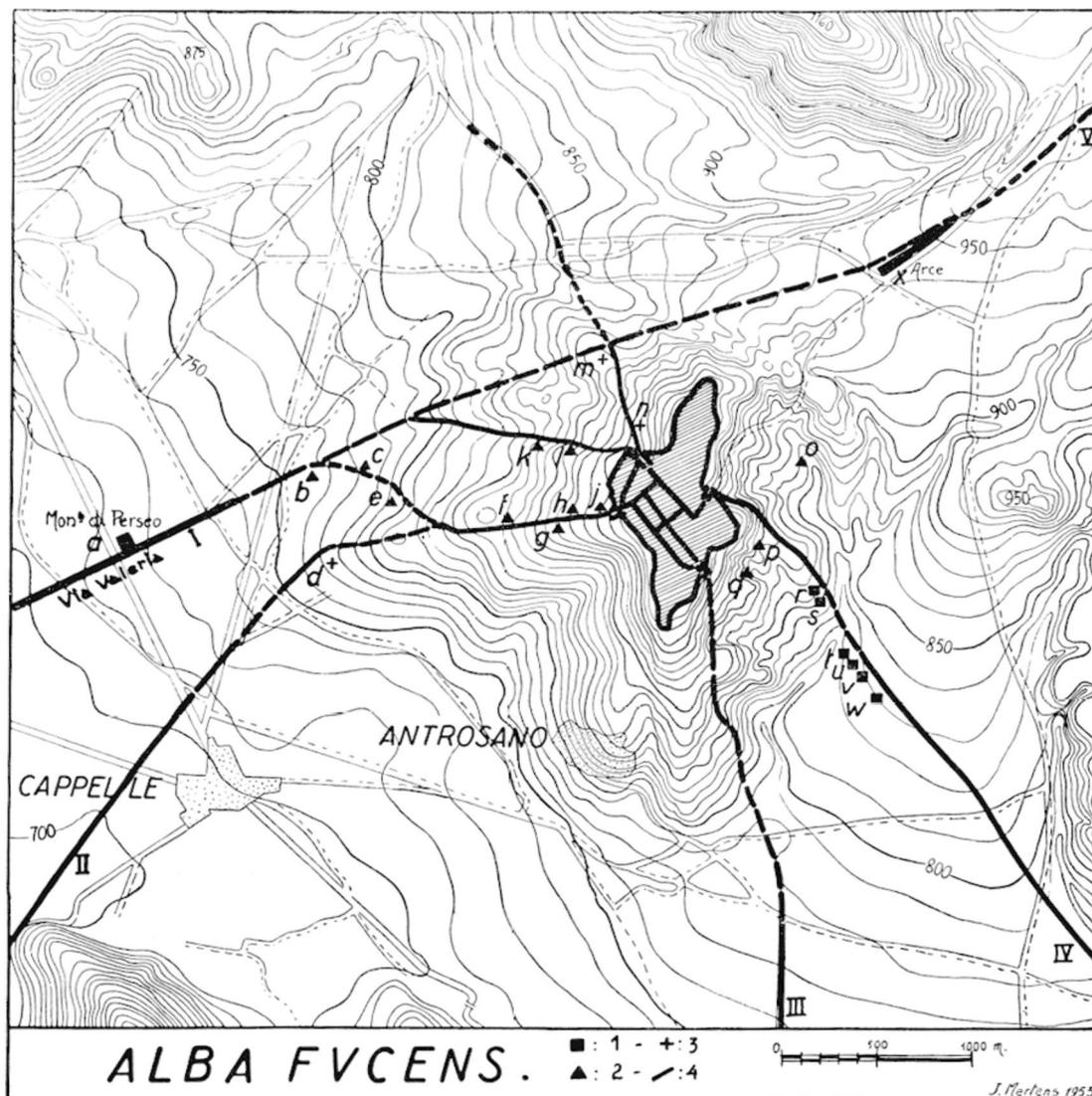


Fig. 6: Il sistema viario nel territorio di Alba Fucens, secondo la ricostruzione di J. Mertens. 1: Monumenti funerari; 2: sostruzioni; 3: necropoli; 4: strade.

a ovest con la strada verso la Campania lungo la valle del Liri; a sud con la viabilità che costeggiava il Fucino e che metteva in comunicazione con il territorio sannita; a est e nord-est verso i territori interni (fig. 6).

Sull'asse della via Valeria si attestò la strutturazione agraria del territorio, oggetto di recenti contributi conoscitivi,⁴⁹ ai quali si deve l'individuazione di una centuriatio nell'ager albensis a quanto sembra risalente già alla fase più antica, mentre in precedenza si era pensato a una divisione per soli assi paralleli.⁵⁰ È discussa la datazione del primo intervento di centuriazione, ora ricondotta all'impianto della colonia, ora al II secolo a.C., quando è possibile datare le prime villae sorte lungo i decumani (fig. 7); una prima

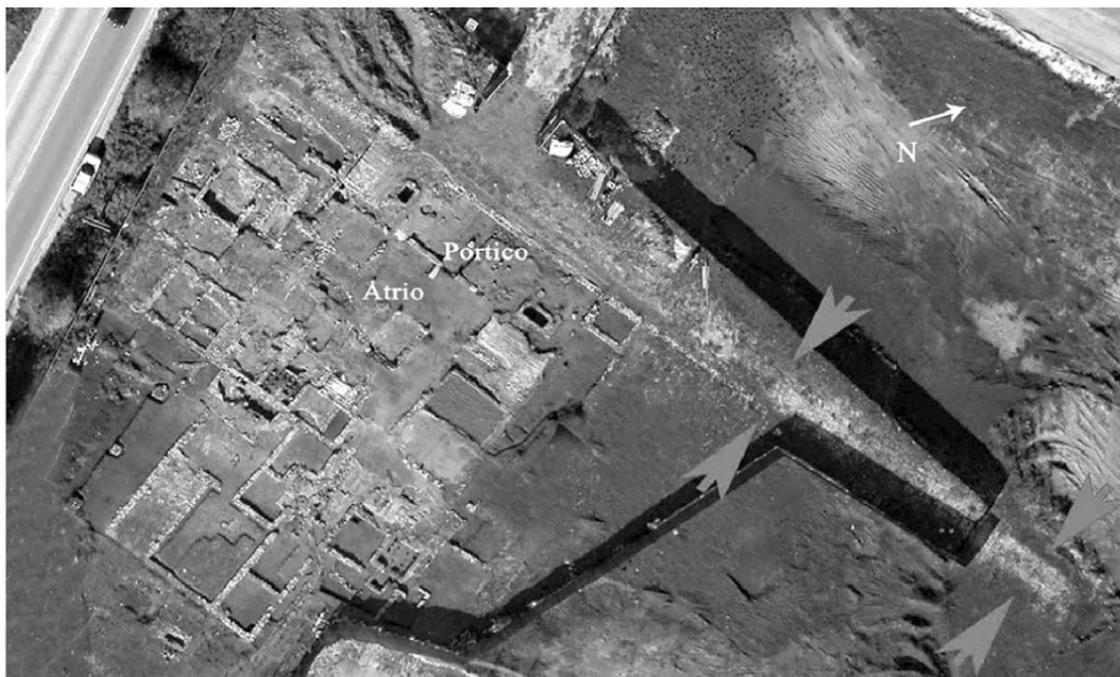


Fig. 7: Resti di una villa romana nell'agro albense, in loc. Macerine, lungo il decumano nord/ovest-sud/est.

fase insediativa nell'agro albense risalente al III sec. a.C. sembra attestata dai materiali rinvenuti, pur in assenza di significativi residui strutturali.⁵¹

Accanto al peso della componente agricola nell'economia del territorio di Alba, ricordata anche dalle fonti,⁵² giocò un ruolo di primo piano il controllo della rete tratturale e delle saline dell'Adriatico centro-meridionale: quelle sul litorale della Daunia, regione entrata nell'orbita di Roma nell'ultimo quarto del IV secolo a.C., e presso la colonia latina di Hatria (dedotta tra il 290 e il 287 a.C.);⁵³ ed è significativo che, nell'*Itinerarium Antonini*, la via Valeria termini ad Hatria, collegata con Teate Marrucinum.⁵⁴ L'apertura di Alba ai traffici con l'area apula è indiziata, peraltro, dal ritrovamento di una moneta d'argento di Canusium del 300 a.C. circa,⁵⁵ mentre la monetazione argentea attribuita alla zecca albense mostra gli stretti contatti della colonia latina con la Puglia e la Campania.⁵⁶

In questo quadro è da leggere l'importanza rivestita dal grande santuario albense di Ercole sin dalle origini della colonia latina. Il suo rapporto con l'Ercole del Foro Boario, connesso con l'emporia, con il mercato di armenti e greggi (e la loro protezione da parte del dio) e con il commercio del sale,⁵⁷ è stato evidenziato da M. Torelli, che ha considerato l'Ercole di Alba Fucens come "funzionalmente omologo" a quello venerato presso l'Ara Maxima nell'Urbe.⁵⁸ Tale ruolo è chiarito dalle epiclesi del dio, Salarius (noto dall'iscrizione di una dedica dei cultores Herculis Salarii, di età imperiale)⁵⁹ e Ranus (l'equivalente italico di Salarius), restituito – secondo una plausibile ipotesi – da



Fig. 8: Alba Fucens. Il vallone del Piano di Civita da sud-ovest, con la fascia centrale riservata agli spazi pubblici e sacri tra le vie del Miliario e dei Pilastrì, fiancheggiate da botteghe.

bolli che recano la lettera R e gli attributi erculei della clava e della freccia, impressi sulla più antica ceramica a vernice nera di produzione locale.⁶⁰

Senza entrare nel problema dell'identificazione con la piazza del santuario di Ercole come un forum pecuarium,⁶¹ la sua rilevanza nella sfera religiosa ed economica è attestata da diversi indizi. Anzitutto, la quantità e qualità dei votivi: ceramica a vernice nera con bolli erculei destinata a questo specifico culto; numerosi bronzetti, riconducibili al gruppo "ellenistico" del Colonna;⁶² ceramica a figure rosse di produzione falisca, databile nella seconda metà del IV sec. a.C., attestante un santuario rigoglioso e centro di convergenza di genti e merci sin dalle primissime fasi della colonia.⁶³ In secondo luogo, la qualità dell'apparato fittile di rivestimento delle strutture sacre, con antefisse a testa di satiro e menade peculiari di un'area che investe Roma e altre città del Latium vetus.⁶⁴ Infine, la sua centralità topografica, nel cuore della città, delimitato dagli assi principali della viabilità, via del Miliario e via dei Pilastrì, a loro volta collegati alla rete stradale extramuranea. Il quadro che emerge dal santuario di Ercole, ma anche dallo scavo dell'Università di Foggia nel grande terrazzamento a sud-est del Foro, sembra confermare pienamente la correlazione tra produzione artigianale e fenomeno stesso della colonizzazione romana: le offerte votive di matrice latina sono una spia dell'adesione a un modello culturale importato, così come le terrecotte architettoniche costituiscono uno dei principali indicatori del processo di romanizzazione in atto fin da queste fasi iniziali.⁶⁵

Il collegamento strutturale del centro cittadino, in particolare del fondovalle con la sequenza di spazi pubblici e religiosi, con il territorio e il suo sistema viario, è destinato a restare una caratteristica costante nella storia urbana di Alba (figg. 2-3 e 8). Dopo il

rinnovamento edilizio tardo-repubblicano, una lunga sequenza di botteghe si dispone lungo gli assi principali nord/ovest-sud/est e le strade perpendicolari risalenti lungo i pendii: le vie del Miliario e dei Pilastrini sono interessate da segni di traffico veicolare. Le stesse tracce proseguono lungo la via dell'Elefante, nel punto in cui si inerpica sul declivio orientale, parimenti fiancheggiata da botteghe; nella sua prosecuzione, essa si ricongiungeva con la viabilità extraurbana collegata con la porta di Massa. In tale fase (fine II – inizi I sec. a.C.) la via dei Pilastrini non proseguiva più nel Foro, e l'unico asse di fondovalle che attraversava l'intera città in senso nord/ovest-sud/est, raccordandosi alla viabilità extramuranea attraverso porta Massima e l'accesso meridionale alla città, era la via del Miliario: questa intersecava l'ampia via delimitante il foro sul lato settentrionale e, costeggiando il foro stesso e il santuario di Ercole, offriva un diretto accesso anche a tali spazi (al santuario di Ercole tramite una rampa inclinata).

L'importanza di tale asse viario fino all'avanzata epoca imperiale è attestata, nel 350/1 d.C., dal miliario recante la dedica all'imperatore Magnenzio da parte del consularis Flaminiae et Piceni, Flavio Romano, curatore dei lavori di manutenzione della strada.⁶⁶

[RDC]

Note

* I nostri più sentiti ringraziamenti ai colleghi Th. Morard e G. Mainet per averci invitati a partecipare al Congresso. Ringraziamo inoltre, per la disponibilità e le proficue discussioni, la dott.ssa E. Ceccaroni (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo) e i dott. H. Borghesi, T. Ercole, D. Rose.
¹ Per gli scavi condotti dal 1949 al 1978 vd. Alba Fucens I–III. Per le ultime campagne del 1978 e 1979 vd. Mertens 1991a. Sulle ricerche condotte dall'Università di Foggia a partire dal 2007 vd. Strazzulla et al. 2012 (con bib. prec.); Strazzulla et al. c.s.; Di Cesare – Liberatore 2017a, 2017b, 2018, c.s. Per gli altri scavi si rimanda ai Quaderni della Soprintendenza (QuadAA 1/2009–4/2013), e a Ceccaroni 2012, Evers – Massar 2012 e 2014.

² Per lo status quaestionis vd. Stek 2018, che affronta il caso albense con un approccio 'revisionista' non condiviso dalla scrivente: in particolare, per i temi legati a questo intervento, non convince il tentativo di svincolare la fondazione coloniale dalla strutturazione viaria e agraria del territorio (vd. Liberatore 2004, 14 seg. e infra) e non condivisibile risulta il tentativo di enfatizzare il significato di alcuni indicatori religiosi a discapito di altri (vd. Di Cesare – Liberatore c.s.).

³ Per un recente quadro di sintesi sugli Equi vd. Benelli 2018.

⁴ Vd. nota 1

⁵ Galadini et al. 2012.

⁶ Per l'assetto monumentale più antico vd. Mertens 1988 e 1991b.

⁷ Mertens 1958; 1961; 1969; 1977; 1981; 1988; 1991b.

⁸ Fra gli altri da Sommella 1988, 48–50; Gros – Torelli 1992, 135–138; Lackner 2008, 20–26.

⁹ L'evoluzione è ben illustrata in Mertens 1981, 26–28.

- ¹⁰ Mertens 1988, 90; 1991b, 98.
- ¹¹ Mertens 1981, 28.
- ¹² Sommella 1988, 23 e 48, fig. 13 (lo ritiene preesistente alla colonia; contra Rose 2018, 147, nt. 546); Mertens 1991b, 108.
- ¹³ Castagnoli 1956, 81ss.; Mertens 1958, 371.
- ¹⁴ Mertens 1969, 60 ss., fig. 10; 1981, 34 seg.; 1988, 101 seg.
- ¹⁵ Mertens 1981, 32; 1988, 102–104; 1991b, 108.
- ¹⁶ Mertens 1981, 35–37; 1991b, 103.
- ¹⁷ Problema già sottolineato in Liberatore 2004, 10. Si utilizzerà in questa sede la carta di Piccarreta 1990 (revisionata nel 2006 e modificata da Rose 2018), più attendibile rispetto alle altre, malgrado la persistenza di una leggera rotazione nei monumenti dell'area centrale.
- ¹⁸ Le poche eccezioni non risalgono al momento dell'impianto.
- ¹⁹ Liberatore 2004, 41–43; 2014, 311–313.
- ²⁰ Liberatore 2004, 80–82, nn. 38, 39 (Massima); 46–48, nn. 1, 2 (Fellonica); 66–68, nn. 17–21 (sbocco via dei Pilastrì).
- ²¹ Il rapporto fra la via Valeria e la città è in discussione: per le varie ipotesi vd. van Wonterghem 1983, 25–27, fig. 28; vd. inoltre Piccarreta 1990, 15–17.
- ²² Doppinandolo alcuni metri ad ovest, Rose 2017, c.s.; per i carotaggi effettuati nel santuario di Ercole vd. Galadini 2012.
- ²³ Piccarreta 1990, 16, figg. 2, 3.
- ²⁴ Liberatore 2004, 68–74, nn. 22–24 (non prima della fine del III sec. a.C.).
- ²⁵ Liberatore 2004, 46–48, nn. 1, 2, fig. 12.
- ²⁶ Liberatore 2004, 93–95, n. 58; dello stesso avviso Rose 2018, 146 seg. e nt. 543.
- ²⁷ Rose 2018, 128–130 e 146 seg.; per il settore sud-est vd. Maes, van Wonterghem 1985.
- ²⁸ Mertens 1969, 62.
- ²⁹ Rose 2018, 147 seg.
- ³⁰ I dati di scavo sono rivisti in Liberatore 2004, 113–115 (con bib.).
- ³¹ Per l'apertura Liberatore 2004, 97, n. 49; per il collettore Rose 2018, 134–137.
- ³² Pesando 2012, 206–208.
- ³³ Mertens 1988, 101–103; Mertens 1991b, 100–102; Liberatore 2004, 109–111.
- ³⁴ Per le fasi più antiche vd. Mertens 1977, 256–260, fig. 5; Mertens 1991b, 106 e 111, fig. 12; Strazzulla et al. 2012, 165, fig. 3.
- ³⁵ Da ultimo Ceccaroni 2012; Liberatore 2014.
- ³⁶ Mertens 1977, 260; 1988, 96; 1991b, 104 seg.
- ³⁷ Vd. nt. 1 (scavi dell'Università di Foggia).
- ³⁸ Vd. nt. 1. Con la strutturazione dell'apparato monumentale si coordina il sistema fognario, Rose 2018, 115–117, 145–147.
- ³⁹ Di Cesare – Liberatore c.s.
- ⁴⁰ Per le tabernae vd. Di Cesare – Liberatore 2017a e 2017b.
- ⁴¹ Strazzulla et al. 2012.

⁴² Orografia e corografia del sito: De Visscher et al. 1955, 5–11; Alba Fucens I, 41–50.

⁴³ Per la prima ipotesi: Miller 1916, 321; Wiseman 1970, 144; van Wonterghem 1984, 64; Coarelli 1988a, 42; Bradley 2014, 66; per la seconda Radke 1973, 1657 seg.

⁴⁴ Sordi 1965, 24–26.

⁴⁵ Come argomentato da Liberatore 2004, 13–15.

⁴⁶ Cfr. ad es Coarelli 1988a, 42.

⁴⁷ L'esistenza di tale strategia (cfr. per tutti cfr. Salmon 1969 e Coarelli 1988a) troverebbe conforto nelle fonti letterarie. Si è osservato che queste ultime, più tarde, potrebbero offrire un quadro distorto (Patterson 2006; Stek 2018, 152. 154 seg.; tra le recenti discussioni dei paradigmi storiografici tradizionali sulla colonizzazione romana cfr. Pelgrom–Stek 2014).

⁴⁸ Stek 2018, 161. 163 fig. 6.3. 165. Cfr. inoltre Bradley 2014, 70.

⁴⁹ Ai lavori di Castagnoli 1953; Mertens 1958; Chouquer et al. 1987, 130–133; van Wonterghem 1983; 1984; 1989; 1991; si sono aggiunti recentemente la tesi di dottorato in Archeogeografia di T. Ercole (Paris, Sorbonne: Ercole 2014, lavoro citato in Stek 2018; cfr. inoltre Ercole 2012), e la tesi di laurea in Topografia antica all'Università di Roma Sapienza di H. Borghesi, che prosegue le ricerche in collaborazione con la Soprintendenza archeologica dell'Abruzzo (cfr. Borghesi 2010).

⁵⁰ Cfr. Castagnoli 1953, fig. 2; Chouquer et al. 1987, 130–133; sul problema cfr. Liberatore 2001, 186–188; inoltre Pelgrom 2008, 362 nota 87.

⁵¹ Borghesi 2010, con le più recenti acquisizioni di dati sul campo; sulla base di Ercole 2014, Stek 2018 propende per un abbassamento cronologico della divisione agraria al II sec. a.C.

⁵² Strab. V 3, 13; Plin. XV 82–83; 90; Sil. VIII 507. Per la vocazione agricola del territorio e le coltivazioni di cereali, olivo e vite cfr. da ultimo Borghesi 2010, 103.

⁵³ Giovannini 1985, in part. 378–387; Volpe 1990, 75; Demma – Cerrone 2012, 428 nota 58, con bibliografia. Sul sale nel mondo romano cfr. ora Goffredo 2018. Il ruolo dei tratturi e dell'economia pastorizia è giustamente sottolineato da Stek 2018, 161–168, insieme allo sfruttamento del Fucino per la pesca e l'acquacoltura; ciò non implica, naturalmente, un ridimensionamento della componente agricola del territorio. Per i percorsi di transumanza cfr. van Wonterghem 1999, 415 fig. 2; Stek 2009, 56 fig. 4.1.

⁵⁴ *Itinerarium Antonini* 308, 5.

⁵⁵ Mertens 1988, 94.

⁵⁶ Stazio 1956; Crawford 1985, 47; Mertens 1988, 100; Catalli 2001, 180. L'attività di tale zecca, di breve durata, sembrerebbe da datare dopo il 275 e 272 a.C. (sconfitta di Pirro e di Taranto). Si segnala, inoltre, il ritrovamento di monete coniate in Campania negli strati sottostanti la basilica, databili tra fine IV e inizi III sec a.C.: Mertens 1988, 96 e nota 30. 89 nota 8.

⁵⁷ Coarelli 1998b, 127–136.

⁵⁸ Torelli 1993, 111–117; Torelli 2006. Per il nesso tra Ercole e la transumanza cfr., nell'ampia bibliografia, van Wonterghem 1999 e Stek 2009, 55–58.

⁵⁹ CIL IX 3961

⁶⁰ De Caro 2012.

⁶¹ F. Coarelli in Coarelli – La Regina 1984, 87. Cfr. Di Cesare – Liberatore 2017a, 126, con bibliografia e status quaestionis.

⁶² Il loro studio si deve a Biella 2017.

⁶³ Strazzulla 2016, 350; Di Cesare – Liberatore 2017a, 126.

⁶⁴ Liberatore 2012; Liberatore 2014.

⁶⁵ Di Cesare – Liberatore c.s.

⁶⁶ AE 1951, 17. Cfr. Di Cesare – Liberatore 2018, 514 seg.

Indice delle figure

Fig. 1: ricostruzione di J. Mertens da Alba Fucens I. – Fig. 2: Liberatore 2004. – Fig. 3: elaborazione D. Liberatore, su base orografica di Piccarreta 2006 modificata da Rose 2018. – Fig. 4: disegno P. Fraticelli; da Di Cesare, Liberatore c.s. – Fig. 5–6: da Alba Fucens I. – Fig. 7: da Borghesi 2010. – Fig. 8: R. Di Cesare.

Bibliografia

Alba Fucens I

J. Mertens, *Alba Fucens I. Rapports et études* (Bruxelles 1969).

Alba Fucens II

J. Mertens, *Alba Fucens II. Rapports et études* (Bruxelles 1969).

Alba Fucens III

F. De Ruyt, *Alba Fucens III. Sculptures d'Alba Fucens (pierre, marbre, bronze): catalogue raisonné* (Bruxelles 1982).

Belgica et Italica

J. C. Balty (ed.), *Belgica et Italica. Joseph Mertens. Une vie pour l'archéologie. Alba in excelso locata saxo... Obscura incultis Herdonia ab agris*, Atti del convegno in memoria di Joseph Mertens, *Academia Belgica*, 4–6 dicembre 2008, Institut historique belge de Rome. *Artes 2* (Roma 2012).

Benelli 2018

E. Benelli, *The People of Ancient Italy. The Aequi*, in: G. D. Farney – G. Bradley (eds.), *The People of Ancient Italy* (Berlin 2018) 499–507.

Biella 2017

M. C. Biella, *Bronzi dal santuario di Ercole*, *ArchCl* 68, 2017, 487–517.

Borghesi 2010

H. Borghesi, *L'ager Albensis: centuriazione e ville rustiche*, *QuadAA* 2, 2010, 99–108.

Bradley 2014

G. Bradley, *The Nature of Roman Strategy in Mid-Republican Colonization and Road Building*, *MededRom* 62, 2014, 61–71.

Castagnoli 1953

F. Castagnoli, *I più antichi esempi conservati di divisioni agrarie romane*, *BullCom* 75, 1953, 3–9.

Castagnoli 1956

F. Castagnoli, *Ippodamo di Mileto e l'urbanistica a pianta ortogonale* (Roma 1956).

Castagnoli 1958

F. Castagnoli, *Le ricerche sui resti della centuriazione, Note e discussioni erudite 7* (Roma 1958).

Catalli 2001

F. Catalli, *La circolazione monetaria nella Marsica antica*, in: A. Campanelli (ed.), *Il tesoro del lago. L'archeologia del Fucino e la Collezione Torlonia, Catalogo della Mostra* (Pescara 2001) 179–185.

Ceccaroni 2012

E. Ceccaroni, *Recenti scoperte archeologiche nella città romana di Alba Fucens, I. Alba Fucens. Gli interventi della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo nel piazzale del santuario di Ercole*, *RendPontAc* 85, 2012, 45–277.

Chouquer et al. 1987

G. Chouquer – M. Clavel-Lévêque – F. Favory, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux*, *CEFR* 100 (Rome 1987).

Coarelli – La Regina 1984

F. Coarelli – A. La Regina, *Guide archeologiche Laterza. Abruzzo, Molise* (Roma 1984).

Coarelli 1988a

F. Coarelli, *Colonizzazione romana e viabilità*, *DialA* 6, nr. 2, 1988, 35–48.

Coarelli 1988b

F. Coarelli, *I santuari, il fiume, gli empori*, in: A. Momigliano – A. Schiavone (eds.), *Storia di Roma 1. Roma in Italia* (Torino 1988) 127–151.

Crawford 1985

M. H. Crawford, *Coinage and Money Under the Roman Republic: Italy and the Mediterranean Economy* (London 1985).

De Caro 2012

V. De Caro, *Ceramica a vernice nera da Alba Fucens. Contributo allo studio dei bolli nominali*, *ArchCl* 63, 2012, 561–573.

Demma – Cerrone 2012

F. Demma – F. Cerrone, *Ercole a Sora, questioni storiche e topografiche*, in: *Lazio e Sabina 8, Atti dell'ottavo incontro di studi sul Lazio e la Sabina, Roma 30–31 marzo, 1 aprile 2011* (Roma 2012) 539–551.

De Visscher et al. 1955

F. De Visscher – F. De Ruyt – S. J. De Laet – J. Mertens, *Les fouilles d'Alba Fucens (Italie Centrale) de 1951 à 1953, L'Antiquité Classique* 23–24 (Bruxelles 1955).

Di Cesare – Liberatore 2017a

R. Di Cesare – D. Liberatore, *Luoghi del commercio ad Alba Fucens: archeologia e architettura*, in: S. Santoro (ed.), *Emptor et Mercator: spazi e rappresentazioni del commercio romano, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Chieti 18–19 aprile 2013* (Bari 2017) 121–138.

Di Cesare – Liberatore 2017b

R. Di Cesare – D. Liberatore, *Le tabernae di Alba Fucens*, *FOLD&R-Italy Series*, 2017, n. 379, 1–26 <www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2017-379.pdf> (25.04.2019)

Di Cesare – Liberatore 2018

R. Di Cesare – D. Liberatore, *Le trasformazioni del paesaggio urbano di una colonia latina: il foro di*

Alba Fucens dalle fasi dell'impianto alle ultime frequentazioni, in: G. Volpe (ed.), *Storia e archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo* (Bari 2018) 505–518.

Di Cesare – Liberatore c.s.

R. Di Cesare – D. Liberatore, Un'area produttiva presso il Foro di Alba Fucens e la sfera del sacro alle origini della colonia latina, in *Espaces sacrés et espaces de production: quelles interactions dans les nouvelles fondations?* Atti del Colloquio internazionale, Centre Jean Bérard, Napoli 21–22 ottobre 2016 (in corso di stampa).

Ercole 2012

T. Ercole, Strutture agrarie antiche nell'alveo del Fucino. Un'ipotesi di interpretazione, *QuadAA* 4, 2012, 39–48.

Ercole 2014

T. Ercole, *Archéographie de la région du Fucino (Italie centrale)* (PhD thesis, Paris-Sorbonne).

Evers – Massar 2012

C. Evers – N. Massar, Recenti scoperte archeologiche nella città romana di Alba Fucens, III. Découvertes archéologiques récentes à Alba Fucens. La zone sud-occidentale du forum, *RendPontAc* 85, 2012, 295–313.

Evers – Massar 2014

C. Evers – N. Massar, *Fasti Albenses. Il contesto archeologico*, in: *Rivoluzione Augusto. L'imperatore che riscrisse il tempo e la città*, Catalogo della Mostra (Milano 2014) 86–89.

Galadini 2012

F. Galadini, Recenti scoperte archeologiche nella città romana di Alba Fucens, II. Il Piano della Civita pre-Alba Fucens. Indicazioni da sondaggi geognostici nel settore meridionale dell'area archeologica, *RendPontAc* 85, 2012, 279–293.

Galadini et al. 2012

F. Galadini – E. Ceccaroni – E. Falcucci – S. Gori, Le fasi di colluviamento tardoantiche nel piano della Civita e la fine della frequentazione dell'abitato di Alba Fucens, in: J. Ch. Balty, *Belgica et Italica. Joseph Mertens: une vie pour l'archéologie* (Bruxelles 2012) 187–200.

Giovannini 1985

A. Giovannini, Le sel et la fortune de Rome, *Athenaeum* 63, 1985, 373–387.

Goffredo 2018

R. Goffredo, Saline e sale nell'antichità: retrospettiva di un convegno, in: R. Goffredo – S. Russo (eds.), *Saline e sale nell'Antichità. Atti del III Convegno sul Basso Tavoliere* (Bari 2018) 7–33.

Gros – Torelli 1992

P. Gros – M. Torelli, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano* (Roma 1992).

Lackner 2008

E. M. Lackner, *Republikanische Fora* (München 2008).

Letta 1972

C. Letta, I Marsi e il Fucino nell'antichità, Atti. Centro ricerche e documentazione sull'antichità classica Suppl. 3 (Milano 1972).

Liberatore 2001

D. Liberatore, Alba Fucens, in: A. Campanelli (ed.), *Il tesoro del lago. L'archeologia del Fucino e la Collezione Torlonia*, Catalogo della Mostra (Pescara 2001) 186–191.

Liberatore 2004

D. Liberatore, Alba Fucens. Studi di storia e di topografia, *Insulae Diomedaeae* 3 (Bari 2004).

Liberatore 2009

D. Liberatore, Il santuario di Ercole (scavi 2006–2009), *QuadAA* 1, 2009, 214–220.

Liberatore 2012

D. Liberatore, Terrecotte architettoniche dal santuario di Ercole ad Alba Fucens, in: J. Ch. Balty, *Belgica et Italica. Joseph Mertens: une vie pour l'archéologie* (Bruxelles 2012) 213–230.

Liberatore 2014

D. Liberatore, Il santuario di Ercole ad Alba Fucens: nuovi dati per lo studio delle fasi più antiche della colonia latina, in: T. D. Stek – J. Pelgrom (eds.), *Roman Republican Colonization. New Perspectives from Archaeology and Ancient History* (Rome 2014) 309–331.

Lippolis 2016

E. Lippolis, La città in Italia tra modelli ellenistici e politica romana, in: *L'Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della "romanizzazione". E pluribus unum? L'Italie, de la diversité préromaine à l'unité augustéenne* 2 (Frankfurt a.M. 2016) 201–248.

Maes – van Wonterghem 1985

K. Maes – F. van Wonterghem, Il settore sud-est del centro monumentale di Alba Fucens, *ActaALov* 24, 1985, 119–137.

Mertens 1958

J. Mertens, Le système urbain d'Alba Fucens a l'époque républicaine et la centuriation de l'«ager Albensis», *AntCl* 27, 1958, 363–372.

Mertens 1961

J. Mertens, Alba Fucens. Urbanisme et centuriation, in: *Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia Classica* 2 (Roma 1961) 283–293.

Mertens 1969

J. Mertens, Étude topographique d'Alba Fucens, in: *Alba Fucens I*, 37–118.

Mertens 1977

J. Mertens, La stratigraphie et l'évolution planimétrique du centre monumental d'Alba Fucens et de Herdoniae, in: P.-M. Duval – Ed. Frézouls (eds.), *Thèmes de recherches sur les villes antiques d'Occident*, Strasbourg, 1–4 octobre 1971 (Paris 1977) 253–264.

Mertens 1981

J. Mertens, *Alba Fucens* (Bruxelles 1981).

Mertens 1988

J. Mertens, *Alba Fucens*, *DialA* 6, 1988, 87–104.

Mertens 1991a

J. Mertens, Recenti scavi ad Alba Fucens, in: *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, *Atti del Convegno di archeologia*, Avezzano 10–11 novembre 1989 (Roma 1991) 387–402.

Mertens 1991b

J. Mertens, *Alba Fucens. A l'aube d'une colonie romaine*, *RTopAnt* 1, 1991, 93–112.

Miller 1915

K. Miller, *Itineraria romana* (Stuttgart 1915).

Patterson 2006

J.R. Patterson, Colonization and Historiography: The Roman Republic, in: G. J. Bradley – J.-P. Wilson (eds.), *Greek and Roman Colonization* (Swansea 2006) 189–219.

Pelgrom 2008

J. Pelgrom, Settlement Organization and Land Distribution in Latin Colonies before the Second Punic War, in: L. De Ligt – S. J. Northwood (eds.), *People, Land and Politics. Demographic Developments and the Transformation of Roman Italy 300 BC – AD 14* (Leiden 2008) 333–372.

Pelgrom 2011

J. Pelgrom, Colonial Landscapes. Demography, Settlement Organization and Impact of Colonies founded by Rome (Ph.D. diss. Leiden).

Pelgrom – Stek 2014

J. Pelgrom – T. D. Stek, Roman Colonization under the Republic. Historiographical Contextualisation of a Paradigm, in: *Roman Republican Colonization*, 11–41.

Pesando 2012

F. Pesando, Nuove ricerche nell'isolato della domus di Via del miliario, in: *Belgica et Italica*, 201–212.

Piccarreta 1990

F. Piccarreta, Alba Fucens. Le cave dei fondatori, *BA* 3, 1990, 15–28.

Radke 1981

G. Radke, *Viae publicae Romanae*, trad. it. (Bologna 1981).

Roman Republican Colonization

T. D. Stek – J. Pelgrom (eds.), *Roman Republican Colonization. New Perspectives from Archaeology and Ancient History*, *Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome* 62 (Roma 2014).

Rose 2018

D. Rose, Studi sull'opera poligonale tra Alta Valle del Salto e Fucino. L'acquedotto e la cloaca maxima di Alba Fucens, *Misura e Spazio* 1 (Roma 2018).

Rose c.s.

D. Rose, Il rilievo plano-altimetrico del collettore centrale di Alba Fucens. Analisi dell'infrastruttura tra sottosuolo e superficie, in: *I sistemi di smaltimento delle acque nel mondo antico*, Atti dell'incontro di studio, Aquileia, 6–8 aprile 2017 (in corso di stampa).

Russo – Goffredo 2018

S. Russo – R. Goffredo (eds.), *Saline e sale nell'antichità* (Bari 2018).

Salmon 1969

E.T. Salmon, *Roman Colonization under the Republic* (London 1969).

Sommella 1988

P. Sommella, *Italia antica. L'urbanistica romana* (Roma 1988).

Sordi M. 1965

M. Sordi, Sulla cronologia liviana del IV secolo, *Helikon* 5, 1965, 3–44.

Sordi 1966

M. Sordi, L'exkursus sulla colonizzazione romana in Velleio e le guerre sannitiche, *Helikon* 6, 1966, 627–638.

Sordi 1969

M. Sordi, Roma e i Sanniti nel IV secolo a.C. (Rocca San Casciano 1969).

Stazio 1956

A. Stazio, La monetazione argentea di Alba Fucens, *AnnIstItNum* 3, 1956, 43–64.

Stek 2009

T. D. Stek, Cult Places and Cultural Change in Republican Italy: A Contextual Approach to Religious Aspects of Rural Society after the Roman Conquest (Amsterdam 2009).

Stek 2018

T. D. Stek, Early Roman Colonization beyond the Romanising Agrotown. Village Patterns of Settlement and Highland Exploitation in the Abruzzi Mountains, Central Italy, in: B. S. Düring – T. D. Stek (eds.), *The Archaeology of Imperial Landscapes. A Comparative Study of Empires in the Ancient Near East and Mediterranean World* (Cambridge 2018) 145–172.

Strazzulla 2016

M. J. Strazzulla, I santuari italici nel quadro della romanizzazione, in: S. Lusuardi Siena et al. (eds.), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani* (Milano 2016) 341–360.

Strazzulla et al. 2012

M. J. Strazzulla – R. Di Cesare – D. Liberatore, Alba Fucens: saggi di scavo nel settore sud-orientale del Foro, in: *Belgica et Italica*, 161–186.

Strazzulla et al. c.s.

M. J. Strazzulla – R. Di Cesare – D. Liberatore, Alba Fucens, in: *Forum. Strutture, funzioni e sviluppo degli impianti forensi in Italia (IV sec. a.C.–I sec. d.C.)*, Convegno Internazionale di Studi, Roma 9–10 dicembre 2013 (in corso di stampa).

Torelli 1993

M. Torelli, Gli aromi e il sale. Afrodite ed Eracle nell'emporio arcaica dell'Italia, in: A. Mastrocinque (ed.), *Ercole in Occidente, Atti del colloquio internazionale, Trento 7 marzo 1990* (Trento 1993) 91–117.

Torelli 2006

M. Torelli, Ara Maxima Herculis. Storia di un monumento, *MEFRA* 118, 2006, 573–620.

Torelli 2014

M. Torelli, La fortuna di un modello teorico repubblicano: Leptis Magna colonia romana, in: *Roman Republican Colonization*, 335–355.

Volpe 1990

G. Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi (Bari 1990).

Wiseman 1970

T. P. Wiseman, Roman Republican Road Building, *BSR* 38, 1970, 122–152.

van Wonterghem 1983

F. van Wonterghem, La via Valeria nel territorio di Alba Fucens, *ActaALov* 22, 1983, 3–38.

van Wonterghem 1984

F. van Wonterghem, *Forma Italiae. Regio IV, 1. Superaequum, Corfinio, Sulmo* (Firenze 1984).

van Wonterghem 1989

F. van Wonterghem, Note su alcune divisioni agrarie romane nell'Italia centrale, *ActaALov* 28, 1989, 35-48.

van Wonterghem 1991

F. van Wonterghem, La viabilità antica nei territori di Alba Fucens e di Carseoli, in: *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, Atti del Convegno di archeologia, Avezzano 10-11 novembre 1989 (Roma 1991) 423-440.

van Wonterghem 1999

F. van Wonterghem, Il culto di Ercole e la pastorizia nell'Italia centrale, in: E. Petrocelli (ed.), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata* (Isernia 1999) 413-428.